

INSIEME IN OPBG

Il magazine del
volontariato



Maggio 2018



Bambino Gesù
OSPEDALE PEDIATRICO

Indice

Due compleanni importanti

Pag. 5

1

I 25 anni di Officium e Associazione Davide Ciavattini: l'intervista doppia

Pag. 6

2

“Mani, sorrisi e impegno a disposizione dell’OPBG: ecco l’associazione ABIO”

Pag. 8

3

“Non fidarsi è bene, fidarsi è meglio”

Pag. 10

4

La valigia dei giochi: Quattro

Pag. 12

5

La 7° norma del decalogo del volontariato

Pag. 14

6

Per diventare **volontario del Bambino Gesù** è possibile chiedere informazioni e inviare la propria candidatura al seguente indirizzo mail: volontariato@opbg.net



**INSIEME
IN OPBG**



**CLICCA
QUI!**



Corri sull'edicola virtuale **ISSUU** e ottieni subito il numero arretrato di **Insieme in OPBG!**

Visita il sito **www.ospedalebambinogesu.it** per scoprire tutti i prodotti editoriali **OPBG**.

Sostieni le **Vite Coraggiose** del **Bambino Gesù**. Aiutaci a trasformare la ricerca in cure migliori per i bambini malati rari. Dona il tuo **5 X Mille** all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù **CF 80403930581** (sezione Ricerca Sanitaria).

A scuola di salute



*Clicca
qui!*

Corri sull'edicola virtuale **ISSUU** e leggi subito
il nuovo numero di **A scuola di salute!**

Visita il sito www.ospedalebambinogesu.it
per scoprire tutti i prodotti editoriali OPBG

Sostieni le **Vite Coraggiose** del **Bambino Gesù**. Aiutaci a trasformare la ricerca
in cure migliori per i bambini malati rari. Dona il tuo **5 X Mille** all'Ospedale
Pediatico Bambino Gesù **CF 80403930581** (sezione Ricerca Sanitaria).


Bambino Gesù
Istituto per la Salute


Bambino Gesù
OSPEDALE PEDIATRICO

 **ISSUU**

1

Due compleanni importanti



di **Francesca Rebecchini**

Non è un caso che a maggio il mese della Madonna, si festeggi il **25° anniversario** di due delle associazioni più attive in ospedale: la **Ciavattini** e l'**Officium**.

Due associazioni che collaborano in due reparti complessi del nostro ospedale, l'Oncoematologia e la Fibrosi Cistica, che da anni con il loro contributo sostengono i bambini e le loro famiglie in un percorso di malattia e di sofferenza.

Il 17 maggio l'**Officium** ha organizzato una grande festa alla Discoteca Project, con musica e cena, il presidente **Silvia Ranocchieri** ha ringraziato i numerosi presenti per aver contribuito durante questi **25** anni alla realizzazione di tanti progetti sempre con amore e passione, permettendo ai bambini ed ai giovani pazienti di allungare i propri orizzonti temporali, migliorando la qualità della loro vita e dando la possibilità ad ognuno di realizzare i propri

sogni, proprio come tutti gli altri! Sabato 26 l'**Officium** ha concluso i festeggiamenti con un incontro in aula Salviati dal titolo: "**25 anni insieme**", si è parlato di storia, di aspettative, di evoluzione, di terapie e per finire dell'**adulto con E.C.**, proprio ad indicare la trasformazione che è avvenuta in questi ultimi **25** anni!

Il 19 maggio la **Ciavattini** ha organizzato presso la loro casa accoglienza la "**Casa di Davide**" in via Pincherle 144, una festa per tutti i collaboratori volontari che per anni hanno lavorato con l'associazione sposandone la causa e le finalità, presenti naturalmente anche tutti i genitori ed i bambini della casa. Alle 12, nel cortile antistante l'edificio, la celebrazione della Santa Messa ha dato il via ai festeggiamenti; il presidente **Luigi Ciavattini**, dopo aver ricevuto una targa ricordo a nome del consiglio direttivo, ha ringraziato

i presenti, in particolare sua moglie Margherita, per tutti gli anni trascorsi insieme all'insegna della solidarietà e dell'amore per il prossimo. Dopo la cerimonia, tra palloncini colorati giallo e blu, prima un aperitivo per brindare poi un buffet delizioso per continuare a scambiarsi i saluti ricordando i primi **25** anni insieme!

Due festeggiamenti diversi, ma simili, dove la sensibilità, l'amicizia, la lealtà, la cooperazione ma soprattutto la volontà di fare del **Bene** gratuitamente con spirito di servizio, appaiono le caratteristiche principali e comuni delle due associazioni!

Viviamo in un'epoca difficile, dove si sono persi i punti di riferimento, dove la confusione regna ed i valori della vita sembrano perduti, ecco che due realtà come queste associazioni, in completa controtendenza, dimostrano a tutti ciò che più conta: "**l'Amore**".

2 I 25 anni di Officium e Associazione Davide Ciavattini: l'intervista doppia



di *Anna Maria Ardini* e *Giada Marchetti*

In occasione del compleanno delle due associazioni, la parola a Silvia Ranocchiarri, presidente di Officium, e Luigi Ciavattini, numero uno dell'Associazione Davide Ciavattini Onlus

Perché e quando è nata la vostra associazione?

Ranocchiarri: "Officium è nata il 19 Maggio 1993, dall'esigenza delle famiglie di unirsi nello sforzo comune di combattere contro la **Fibrosi Cistica**, che allora era una malattia estremamente drammatica".

Ciavattini: "L'Associazione è nata il 22 Aprile del 1993, dopo la morte di mio figlio **Davide**. Si è sentita l'esigenza di fondare un'Associazione per essere vicini alle famiglie che dovevano affrontare un lungo e doloroso percorso di malattia accanto ai propri figli".

Chi ne è stato il promotore?

R: "Umberto Proietti, primo presidente di Officium e la dottoressa

Vincenzina Lucidi, oggi Primario dell'Unità Operativa di Fibrosi Cistica del Bambino Gesù, che già 25 anni fa era uno dei maggiori esperti nella diagnosi e nelle cure, e un piccolo gruppo di **genitori** coraggiosi. C: "Io e mia moglie Margherita, insieme ad **Italo Ciaralli**, infermiere nel reparto di ematologia e oggi caposala, e le volontarie Franca, Gianna e Maria Luisa, e alcuni genitori".

Dove opera l'associazione?

R: "Officium opera all'interno dell'Ospedale Bambino Gesù nel reparto di **Fibrosi Cistica**".

C: "L'Associazione Davide Ciavattini opera all'interno del reparto di **Oncoematologia** dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma".

Quali sono i fini dell'associazione?

R: "Due sono gli obiettivi principali. In primo luogo, la diffusione della conoscenza della Fibrosi Cistica, per **sensibilizzare** la società civile. Poi, il **sostegno ai pazienti ed alle famiglie**, attraverso progetti per migliorare le condizioni di vita sia durante i frequenti ricoveri in ospedale, sia a casa nei trattamenti terapeutici quotidiani. L'associazione si occupa di garantire ai pazienti affetti da Fibrosi Cistica **assistenza medica e psicologica**, svolge attività di sensibilizzazione attraverso manifestazioni e campagne di raccolta fondi destinati all'acquisizione di strumentazioni ad alta tecnologia, il finanziamento di borse di studio, o per la ricerca.



C: "L'assistenza dei bambini malati e delle loro famiglie durante e dopo il ricovero. **Ospitiamo gratuitamente le famiglie** che vengono da fuori Roma presso la nostra struttura in Via Salvatore Pincherle. Favoriamo la **ricerca** e lo studio nel campo delle malattie ematologiche e dei tumori infantili e sollecitiamo gli organi competenti a prestare attenzione ai problemi inerenti a tali patologie. Inoltre promuoviamo attività di assistenza ludica e clown terapia. Attraverso il nostro **giornalino** informiamo i nostri sostenitori su tutte le iniziative che facciamo, siamo riusciti a farci conoscere da tantissime

persone. Promuoviamo raccolte fondi attraverso eventi e manifestazioni".

Come avete festeggiato il 25° compleanno?

R: "Con due momenti importanti: una festa in un locale romano, con lo scopo di far **ballare** tutti, ragazzi, genitori, medici e sostenitori, e un convegno sulla Fibrosi Cistica, le nuove cure, e la **collaborazione tra Ospedale e Associazione**. E infine realizzeremo un video tutto sui ragazzi".

C: "Abbiamo fatto una bella festa nella "**Casa di Davide**" il 19 maggio, in questa bella struttura nella

quale ospitiamo 17 famiglie. Abbiamo invitato i nostri piccoli amici e le loro famiglie che abbiamo ospitato nella casa, tutti coloro che ci hanno sostenuto e ci hanno aiutato in questi anni. Per far divertire i bambini ci sono stati i **clown dottori, Adriano il nostro musicista che fa musicoterapia in reparto e il mago**. È stata una festa all'insegna dell'amore e della solidarietà. La provvidenza del Signore è stata immensa, io e mia moglie ci rendiamo conto che da soli non saremmo mai riusciti a realizzare tutto questo".

3di **Anna Maria
Ardini**

“Mani, sorrisi e impegno a disposizione dell’OPBG: ecco l’associazione ABIO”

Abbiamo incontrato la responsabile di ABIO (Associazione Bambino in Ospedale) di Roma, Valentina Talucci all’Ospedale Bambino Gesù, e le abbiamo rivolto alcune domande

Da quanto tempo sei volontaria ABIO?

“Sono entrata in ABIO a novembre del 2011. In un momento di cambiamento nella mia vita personale, mi imbattei in un gruppo di volontari che proponevano un cestino di pere per sostenere le loro attività di volontariato pediatrico. Mi fermai incuriosita nel vedere tanta vitalità. Così è iniziata la mia avventura in ABIO Roma, prima presso l’Ospedale Sant’Eugenio e dal 2016 presso OPBG”.

Per diventare volontaria ABIO è necessario seguire un corso?

“Assolutamente sì! La formazione per ABIO è un fiore all’occhiello. All’inizio della mia esperienza, a novembre 2011 ho iniziato il corso base che si compone di almeno 4 giornate tenute da formatori professionisti che Fondazione ABIO indirizza da Milano in tutte le ABIO d’Italia. Le tematiche che vengono affrontate abbracciano aspetti sanitari, ludici e organizzativi.

Da quanto tempo siete presenti con la tua Associazione presso l’OPBG e in che reparti?

“ABIO Roma ha ricevuto l’onore di essere chiamata dall’Ospedale Bambino Gesù nel 2013, dal Prof. Stefano Vicari presso il Dipartimento di Neuropsichiatria Infantile. Il gruppo è nato con due volontarie Maria Grazia Maione e Claudia Casa. Nel 2016 il Dipartimento di Oncoematologia nella figura di Italo Ciaralli ha aperto le porte a un gruppo di “pionieri” capitanato dal mio infaticabile vice-responsabile Lucio Verrecchia, che ha iniziato a portare ABIO anche ai 70 bimbi ricoverati ad Oncoematologia. Qualche mese fa la Dott.ssa Antonella Moretti ci ha contattato per iniziare ad essere presenti anche presso il Dipartimento dei Disturbi Epatometabolici”.

Chi sono i volontari ABIO?

“I volontari ABIO sono circa 5000 in tutta Italia. A Roma siamo 200 e operiamo in numerosi Ospeda-

li. Oltre al Bambino Gesù, ci sono il Policlinico Umberto I, San Camillo, Sant’Eugenio, Sant’Andrea, Regina Apostolorum di Albano. Il gruppo che opera presso l’OPBG è composto da questa preziosissima squadra: M. Carmela, Carla, Stefania, Alessandra, Claudia, Filomena, Valentina I, Silvia, Carla, Maria Grazia, Cristina, Gianni, Andrea, Lyana, Elisabetta N., Nazarena, Cecile, Francesca, Lucia, Loredana, Elisabetta S., Valentina T., Francesca, Lucio”.

Come descriveresti la squadra di ABIO al Bambino Gesù?

“Un gruppo di volontari ed amici che svolge il suo servizio sempre in gruppo. Sono 24 sorrisi, 48 mani, occhi e orecchie aperti ai bisogni dei piccoli pazienti e delle loro famiglie, che fanno del gioco e delle attività ludiche il loro core associativo, desiderosi e felici di collaborare al meglio con tutte le figure presenti in OPBG e soprattutto felici di far parte di ABIO Roma”.

ABIO

5 COSE DA SAPERE

**1**

ABIO nasce nel **1978** e riunisce 66 associazioni in tutta Italia, che operano in oltre 200 reparti di pediatria.

**2**

ABIO Roma lavora dal 2013 in OPBG presso il **Dipartimento di Neuropsichiatria Infantile**. Il gruppo è nato con due volontarie, Maria Grazia Maione e Claudia Casa.

**3**

Nel 2016 è iniziata la collaborazione con il **Dipartimento di Oncoematologia** e, tra il 2017 e il 2018, quella con il **Dipartimento di Disturbi Epatometabolici**.

**4**

I volontari ABIO sono circa **5000 in tutta Italia**. Solo a Roma, sono in 200.

**5**

Il gruppo che opera presso l'OPBG è composto da questa squadra: M. Carmela, Carla, Stefania, Alessandra, Claudia, Filomena, Valentina I, Silvia, Carla, Maria Grazia, Cristina, Gianni, Andrea, Lyana, Elisabetta N., Nazarena, Cecile, Francesca, Lucia, Loredana, Elisabetta S., Valentina T., Francesca, Lucio

4

“Non fidarsi è bene, fidarsi è meglio”



di Anna Maria
Ardini

Un resoconto della giornata formativa sulla Fiducia, di scena il 21 aprile scorso all'OPBG. Focus, in particolare, sulle parole del Prof. Fabrizio Dafano, docente di Roma Tre

Il 21 aprile scorso, presso l'Aula Salvati dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma, si è svolta la giornata formativa sulla **Fiducia**. Ha introdotto l'argomento Padre Mario, cappellano dell'Ospedale, citando il salmo 23 del Buon Pastore, nel quale è chiara la relazione di pace e fiducia tra l'uomo e Dio senza tacere momenti di difficoltà che fanno parte della vita di ogni uomo. È intervenuto poi il Prof. **Fabrizio Dafano**, docente Universitario di Roma Tre, Dipartimento di Scienze della Formazione.

AVERE FEDE

Dafano è partito dall'etimologia della parola fiducia che viene dal latino fidere, aver fede. “**La fiducia non è mai cieca** - ha spiegato -, quando si dice fidarsi ciecamente, vuol dire che ci si abbandona a qualcun altro, dopo un percorso di ragionevole cer-

tezza nei confronti delle qualità dell'altro”.

Dafano ha poi citato Erich Fromm, psicanalista del '900 che ha scritto L'arte di amare.

“Questo volumetto si propone di dimostrare che l'amore **non è un sentimento al quale ci si possa abbandonare senza aver raggiunto un alto livello di maturità**. Nella seconda parte, Fromm prende in considerazione il tema dell'aver fede. Infatti tra le prime righe si legge: «La fede ovvero la fiducia è una condizione indispensabile per l'amicizia e per l'amore. Quindi fidarsi di una persona è aver fiducia della stabilità delle sue qualità fondamentali, della sua indole e del suo amore».

IL VALORE DELLA FIDUCIA

Dafano ha poi esposto una serie di esempi di fiducia. Il primo lo

ha sottolineato in un brano dei Miserabili di Victor Hugo, nel quale si evidenzia, come la **fiducia possa diventare dirompente**, facendo venir fuori le potenzialità di una persona. Si è poi soffermato su Vite Parallele di Plutarco, in particolare sul libro in cui sono raccontate le gesta di Alessandro Magno contro i Persiani. In questo brano viene esaltata la fiducia che Alessandro ripone verso il suo amico fraterno Filippo di Acarnania che riesce a guarirlo nonostante le malvagità che aveva scritto di lui Parmenione.

Dafano ha poi concluso la sua interessante, piacevole e coinvolgente relazione sulla fiducia, rivisitando il detto “Fidarsi è bene non fidarsi è meglio” in “**Non fidarsi è bene ma fidarsi è meglio**”.



LA VALIGIA DEI GIOCHI

**CI SIAMO!
PRONTI AD INIZIARE?**



di **Annalisa Del Savio**

SVOLGIMENTO

GIOCO ADATTO A



GIOCATORI

MIN. 2, MAX 6

MATERIALI

Carte da UNO alle quali sono state tolte tutte le carte speciali

Come vi avevo anticipato nel primo appuntamento di questa rubrica, i giochi che proporrò saranno contrassegnati da un colore che indicherà la fascia d'età per la quale sono adatti. Ho pensato di suddividere tali colori nel seguente modo:

ADOLESCENTI



6 - 8 ANNI



9 - 12



TUTTI



La suddivisione per età è comunque orientativa e non va interpretata in maniera rigida. Il primo gioco che vi proporrò si chiama "QUATTRO" e mi è stato insegnato da una bambina francese, per fortuna ex paziente dell'OPBG.

1

Una volta tolte tutte le carte speciali dal mazzo: Distribuire 4 carte ad ogni giocatore che non dovrà guardarle ma allinearle sul tavolo davanti a sé. Le restanti carte del mazzo andranno posizionate al centro, coperte (come ad UNO).

CHI VINCE

Vincerà chi alla fine del gioco, sommando il valore delle proprie carte, avrà il punteggio più BASSO.

2

Prima di iniziare con i turni di gioco, tutti i giocatori avranno la possibilità di guardare una sola volta e memorizzare, due delle proprie carte. Quindi di due conosceranno il valore, due rimarranno misteriose (almeno all'inizio).

3

Si inizia con i turni! Durante il proprio turno il primo giocatore pescherà una carta dal mazzo centrale ed avrà 3 possibilità (ricordo che lo scopo del gioco è far diminuire il valore delle proprie carte!):

- Tenerla e scambiarla con una di quelle che ha visto a inizio gioco, se ha un valore più basso.
- Scartarla direttamente se ha un valore più alto delle 2 carte che ha visto all'inizio.
- Se ha un valore più alto di quelle che ha visto ad inizio gioco ma è comunque una carta con un numero basso, può provare a scambiarla con una delle due carte "misteriose".

RIASSUNTO: PESCARE, VALUTARE, SCARTARE

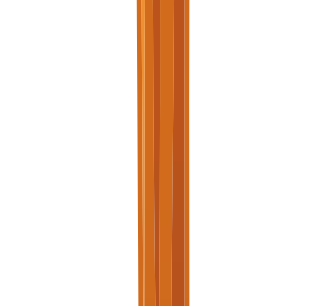
Il turno finisce quando il giocatore scarta la carta che non gli serve. A questo punto TUTTI i giocatori hanno la possibilità di disfarsi di una delle proprie carte (e così "abbassare" il proprio punteggio) se corrisponde alla carta scartata. Es. Se io scarto un 8, tutti quelli che hanno un 8 fra le carte che hanno memorizzato, lo possono scartare.

4

Si va avanti così finché un giocatore valuta di aver "abbassato" abbastanza il valore delle proprie carte. A quel punto potrà dire STOP. Da quel momento gli altri giocatori faranno un ultimo giro e poi tutti volteranno le proprie carte. Chi avrà il punteggio più BASSO vincerà la manche.

ATTENZIONE!!!

Ricordo che le carte vanno memorizzate. Non possono essere guardate quando vogliamo durante il gioco!!! Quindi: cosa succede se proviamo a disfarcene di una carta ma ci sbagliamo perché non corrisponde a quella che c'è in tavola? Succede che la carta rimane girata davanti a noi e non potremo più disfarcene. Rimarrà "bloccata".



La 7° norma del decalogo del volontariato



di Giada Marchetti

Continua il nostro viaggio nel decalogo del volontariato: questa volta si parla di ascolto

01

“Il volontario deve saper ascoltare con umiltà e nel rispetto dell’altro, **consapevole della situazione di difficoltà**, anche con il sorriso”.



02

Partiamo dal presupposto che per riuscire a fare tutto questo, bisogna prima saper costruire delle **relazioni autentiche**. Tutti noi abbiamo un imprinting su come comportarci e porci verso gli altri, un bagaglio che possiamo anche cambiare per adattarci alle necessità del momento. Costruiamo quindi **un legame di relazione che con il tempo muta** perché mettiamo in gioco anche l’emotività e l’affettività.

03



Poi c'è **l'empatia**, che aiuta a costruire relazioni in situazione di benessere, attivando nel saper ascoltare la comprensione, l'accettazione della persona che stiamo ascoltando senza esprimere giudizi ma con positività, **mantenendo la giusta distanza dal dolore e dalla sofferenza degli altri proprio per poterli aiutare.**

04



Queste dinamiche **aiutano il volontario** nell'attitudine all'ascolto. Il volontario usa una comunicazione non verbale, dove basta anche un gesto per farsi capire, presentandosi con un sorriso, con l'umiltà del saper ascoltare anche il più debole, senza aver paura del silenzio.





Bambino Gesù
OSPEDALE PEDIATRICO